

“L’UNIVERSITA’ DELLA TERZA ETÀ’ TRA STORIA E BEN-ESSERE DELLA PERSONA”

Dott. Potito CAUTILLO
psicologo-psicoterapeuta

Candela, 9 marzo 2008 –

Inaugurazione del I Anno Accademico dell’ Università della Terza Età e del Tempo Libero
“S.Clemente I, Papa” di Candela

Le Università della Terza Età sono una realtà e rappresentano una risposta non assistenzialistica al disadattamento della vecchiaia, alle richieste di cultura e di socializzazione della gente.

Esse sono sorte nel 1973, in Francia, a Tolosa, per iniziativa del francese Pierre Vellas, nel seno della unità di insegnamento e di ricerca che egli dirigeva presso l’Università di Tolosa.

Il fondatore dell’Università della Terza Età si dette cinque obiettivi:

1. Aprire l’Università ai pensionati come mezzo per affare loro, liberi dal lavoro, e perciò con molto tempo libero, delle possibilità di apertura o almeno di stimolazione intellettuale;
2. Contribuire alla prevenzione del declino che può accompagnare la vecchiaia che sembra precipitare nell’inattività e nella non curiosità. L’esercizio tanto del corpo che dello spirito mantiene o dà vigore al buon funzionamento delle facoltà e contribuisce a dare piacere alla vita;
3. Contribuire all’invenzione di una nuova arte di vivere la terza età, di un’arte dell’invecchiamento, di una filosofia della vecchiaia.

L’esperienza ha dimostrato che l’iniziativa di Tolosa rispondeva ad un bisogno sociale dal momento che la rete delle Università della Terza Età non cessa di potenziarsi e di estendersi.

Nello stesso anno in cui sorgeva la prima università della Terza Età a Tolosa, a Milano il Cardinale Giovanni Colombo diffondeva il documento” La pastorale della Terza Età” datato: Pentecoste, 10 giugno 1973. Dopo aver affermato che terza età è un fatto sociale importante, il Cardinale presentava un piano dettagliato per una pastorale della terza età che doveva svolgersi secondo le seguenti direttrici:

- ✚ Conoscere l’anziano: una conoscenza relativa ai problemi dell’età, per non restare superficiale ed empirica, richiede un’informazione vasta e diligente;
- ✚ Amare l’anziano significa apprezzare e fargli apprezzare il carisma della longevità che gli permette di essere dispensatore di sapienza, testimone di speranza, operatore di carità nei vari ambienti;
- ✚ Aiutare l’anziano nell’ambito della pastorale parrocchiale.

Nel 1982 lo stesso Cardinale Colombo richiamava i suoi insegnamenti sull’anziano in un testo dal titolo “E’ ancora primavera. Conoscere, amare, servire l’anziano”, sintetizzando il diritto alla cultura con queste parole: “La raffigurazione dell’anziano messo ai margini, sganciato da ogni serio impegno, spettatore silenzioso degli

avvenimenti del mondo...è più offensiva che reale. L'anziano è sì a volte spettatore, ma è spettatore costretto; il suo desiderio è di vivere in mezzo alla gente, la sua aspirazione e la sua speranza sono di rimanere cittadino efficiente, protagonista pensoso che ha idee e metodi e consigli da suggerire e proporre. Occorre che l'anziano possa approfondire la sua istruzione, rivisitare la propria cultura, rinnovare e dilatare le antiche conoscenze dello studio. Il diritto alla cultura e alla formazione permanente esige di essere perseguito in tutto l'arco dell'esistenza umana.

Le Università della Terza Età significano la possibilità di un'istruzione più ampia e aperta, adeguati nei tempi e nei modi alle esigenze degli anziani.

Sollecitati e soddisfatti in queste loro esigenze, gli anziani potranno uscire dagli steccati dell'inerzia e della solitudine, e prendere il posto che a loro compete. Allora continueranno a sentirsi realizzati, potranno diventare la guida naturale nella comunità di cui sono membri, stimati per i loro giudizi”.

In Italia sorge a Torino, nel 1975, la prima Università della terza Età e da allora si assiste ad un continuo proliferare fino alla costituzione di Federazioni di Università della Terza Età.

Arrivando alla nostra realtà, l'ANSPI di Ascoli Satriano durante tutto l'anno 1993: “Anno Europeo dell'Anziano” tenne convegni, seminari e tavole rotonde su temi medici, psicologici, sociali, bioetici riguardanti la persona anziana al termine del quale decise di mettere a frutto quanto era stato discusso e approfondito istituendo una Università della Terza Età e del tempo Libero dedicato a S. Potito, patrono di Ascoli Satriano. Nel 2004 l'Anspi ripete l'esperienza proponendo all'Amministrazione Comunale di Troia di aprire una seconda Università della Terza Età e del Tempo Libero da dedicare ai Santi Patroni della città. L'Amministrazione comunale accolse la proposta dell'Anspi di Ascoli Satriano e attraverso l'Assessorato alle Politiche Sociali venne sottoscritta una convenzione per l'apertura di un primo anno accademico. Nel 2006 venne aperta ad Orsara di Puglia, in convenzione con l'Amministrazione di quella città, Assessorato alla P.I., l'Università della Terza Età e del tempo Libero dedicato a S. Michele. Nel novembre del 2007 anche l'Amministrazione Comunale di Candela accoglie la proposta dell'Anspi di Ascoli Satriano e, con voto unanime dell'intero Consiglio Comunale, approva la proposta di convenzione per l'apertura del primo anno accademico di questa Università della Terza Età e del Tempo Libero dedicato al patrono S. Clemente.

E' possibile affermare che l'Università della Terza Età rappresenta uno degli eventi più stimolanti in quanto strumento permanente di accrescimento culturale e occasione per valorizzare, indipendentemente dall'età e dal ruolo produttivo, le risorse e le potenzialità di realizzazione di sé, di socializzazione e integrazione.

L'Università della Terza Età si pone, quindi, tra il culturale e il sociale. La prospettiva dell'educazione permanente permette di cogliere la vita come un processo continuo di autorealizzazione e di perfezionamento e anche la terza età, quindi, può

essere colta nei suoi dinamismi, nelle sue ricchezze e potenzialità. E' in gioco il concetto del diritto al pieno sviluppo della persona che investe l'intera esistenza. E' parte di questo diritto l'opportunità di studiare che si estende ad ogni momento della vita, al di là della formazione professionale.

La Regione Puglia ha riconosciuto la validità delle Università della Terza Età tanto da emanare una apposita legge: la n. 14 del 26 luglio 2002 "Interventi e sostegno delle attività svolte delle Università popolari e della Terza Età" nella quale si legge: " La Regione Puglia riconosce alle Università Popolari e della Terza Età un ruolo di particolare rilevanza per la più ampia diffusione della cultura e della tradizione, per il pieno sviluppo della personalità dei cittadini pugliesi adulti e anziani, per il loro inserimento nella vita socio-culturale delle comunità in cui risiedono, favorendone l'integrazione intergenerazionale e ogni forma di esperienze e socializzazione. All'art. 4 si dice che i corsi promossi dalle UTE devono prevedere cicli di lezioni, seminari e laboratori oltre ad altre forme di attività culturali collegate.

I docenti devono essere in possesso di laurea attinente l'argomento dei rispettivi corsi. I docenti di materie tecniche devono essere professionisti nel settore o devono aver maturato esperienze specifiche nel settore.

A questo proposito, interpretando anche il pensiero dell'Amministrazione, invito chiunque voglia collaborare con l'Anspi, come Docente, a darci una mano.

L'offerta formativa dell'UTE S. Clemente consiste, attualmente, nei seguenti corsi di cultura:

1. Storia dell'arte, studio della realtà artistico-monumentale candelense e laboratorio di tecniche presepiali;
2. Storia locale e dell'evoluzione degli insediamenti urbani. Laboratorio di ricerca degli ambienti rurali;
4. Informatica;
5. Scienze religiose e bioetica;
7. Medicina e scienze infermieristiche con laboratorio di primo soccorso;
8. Psicologia;
9. Scienze giuridiche e Sociali;
10. Scienze dell'educazione e della comunicazione;
11. Laboratorio di artigianato: paglia e legno;
12. Laboratorio di cucito: maglia e uncinetto;
13. Letteratura italiana e studio del teatro;
13. Lingua Italiana per Stranieri.

